

SIAMO STANCHI DI “PAGARE”

In data 14 giugno è stato proclamato da parte del sindacato USB (ex RdB) lo sciopero contro la manovra finanziaria e le sue implicazioni.

La RSU dell’Agenzia del Territorio di Savona, ritenute valide e condivisibili le motivazioni e considerato il fatto che molte sigle sindacali hanno a loro volta proclamato scioperi attuandoli tutti in date diverse fra loro, si è prodigata per avere una adesione quanto più compatta possibile scegliendo la data del 14 giugno, tenuto conto della sua tempestività.

Questa partecipazione non era rivolta all’appoggio incondizionato alla sigla che aveva indetto lo sciopero; l’intento era duplice: manifestare contro l’approvazione della manovra finanziaria che penalizza oltremodo i già tartassati lavoratori dipendenti e, soprattutto, mandare un segnale forte a tutte le sigle sindacali.

Per questi motivi è stata convocata una assemblea del personale in data 15 giugno che ha visto un elevato numero di presenze, nella quale, dopo una partecipata discussione, la RSU ha ricevuto il mandato per redigere il presente documento in cui i lavoratori dichiarano:

- che non hanno più intenzione di partecipare a scioperi indetti singolarmente da quelle sigle che danno l’impressione di voler solo verificare il proprio potere sulla pelle e con i soldi dei lavoratori, ritenendo questa operazione solo un ulteriore favore economico a chi ci governa.
- l’inutilità di scioperi che creano soltanto una sorta di autotassazione dei partecipanti senza portare un reale disagio all’interno degli Uffici.
- deciso no alla lotta fra le sigle se dimenticano che il “Sindacato” nasce con il solo scopo di curare gli interessi dei lavoratori (grazie ai quali esistono).
- il no alla sensazione di acquiescenza, se non di tacito accordo tra forze politiche e vertici del Sindacato i quali sembra si stiano trasformando a loro volta in una nuova “casta” svincolata dalla base
- il no al tifo di tipo “calcistico”, che tende a non ascoltare le ragioni degli altri: è necessario convergere sul raggiungimento degli obiettivi che interessano tutti andando al di là delle ideologie e delle tendenze politiche.

Il segnale che parte dalla base, questa volta, è che non saranno più accettate imposizioni dall’alto: il sindacato, tutto, deve rappresentare esclusivamente interessi e volontà di coloro che li hanno votati, non solo gli interessi di bottega, specialmente in questo periodo in cui aumenta vertiginosamente l’elenco dei diritti che, faticosamente conquistati con anni di lotta, vengono calpestati e spazzati via senza che nessuno senta il dovere di fare sentire con forza la propria voce.

Del resto sappiamo benissimo come e dove chi ci governa dovrebbe e potrebbe recuperare le risorse necessarie ad uscire da una crisi che non hanno certo provocato i lavoratori dipendenti: eppure solo a loro sono demandati i sacrifici che potrebbero essere un po' meno pesanti se spalmati anche sulla parte della popolazione che mai e poi mai viene coinvolta.

Vediamo che vengono prioritariamente salvaguardati i privilegi di politici, manager e dirigenti strapagati (il cui stipendio annuale è superiore ai guadagni di un'intera vita di un lavoratore dipendente), il mantenimento di enti inutili, gli sprechi di ogni tipo che non vengono mai sfiorati da venti di riforma: i costi di questa situazione ricadono sempre sulla categoria dei lavoratori dipendenti: ma noi abbiamo già dato!

L'opinione pubblica, sapientemente pilotata, continua a considerare come colpevoli i dipendenti pubblici, ignorando che ormai tutti lavorano al raggiungimento di obiettivi sempre più sfidanti e pesanti, e che gli stessi potrebbero contribuire ad una più equa distribuzione della ricchezza se solo fossero utilizzati per una seria lotta all'evasione fiscale

I politici, poi, non sono forse loro i primi pubblici dipendenti? Perché i loro stipendi, le loro pensioni maturate in tempi brevissimi, le loro auto blu, il loro numero, i loro benefit non vengono neppure sfiorati (anzi aumentano!)?

Ci piacerebbe anche sapere per quale motivo si proclamano gli scioperi solo adesso quando ben prima del varo della manovra si sapeva perfettamente dove questa sarebbe andata a parare: il tutto si è trasformato nell'ennesima occasione persa dal "Sindacato".

Quello che vorremmo evitare è che così come una fetta sempre più vasta di persone si è allontanata dalla politica, lo stesso accada con il sindacato con il rischio che perda sempre di più, per questo, forza e rappresentanza: si alzano sempre più le voci che ritengono la quota di stipendio ceduta al sindacato un'inutile balzello.

Ognuno tragga le proprie conclusioni.

firmato

La RSU dell'Ufficio Provinciale di Savona

Agenzia del Territorio